**TB, 18**

**[12]** Quando l’uomo è desceso queste due giornate ch’i’ò detto, allora sì trova una grandisima pianura. **[13]** E dal cominciamento di quel piano sì à una cità ch’à nome *Camandi*, la quale fu per antico tempo nobile e grande. **[14]** Ora no è così perché gli *Tartari* d’altro paese v’ànno fatto grande danno spesse volte. **[15]** Quello piano è molto caldo luogo; la provincia à nome *Reobarbe*. **[16]** Suoi frutti sono dàttari e mele di paradiso e pistacchi e altri frutti assai, li quali non si trovano in nostra contrada per la freddura ch’è di qua.

**[17]** In questo piano è una generatione d’ucelli che sono appellati francolini, che sono molto divisati dalli francoli‹ni› d’altre parti: eglino sono neri e bianchi mescolatamente e ànno rozzi li piedi e lo beco. **[18]** Le bestie di quella contrada sono altresì molto divisate dall’altre. **[19]** E diròvi de’ buoi somamente.

**[20]** Gli buoi sono grandissimi e sono tutti bianchi come neve; lo pelo ànno piccolo e piano, le corna ànno corte e grosse e non l’ànno agute; poi entro le spalle ànno uno gobo ritondo ch’è alto ben due spanne.

**[21]** Eglino sono la più bella cosa del mondo a vedere.

**[22]** E quando l’uomo gli vuole caricare eglino s’inginochiano come fanno i camelli, e quando e’ sono caricati si levano, e portano molto bene lo peso loro, ché sono forti come asini e ànno la coda sì grossa e si∙llarga che pesa ben trenta libre, e sono molto belli e molto grassi e sono buoni da mangiare.

**[23]** In questo piano sono molte cità e castella ch’ànno le mura di terra alte perché si posson defendere dalla rea gente ch’è in quelle parti e vanno rubando lo paese e faccendo molto danno.

**[24]** Quella mala gente à nome *Caraunos*; le loro madri furon d’*India* e loro padri furon *Tartari*.

**[25]** Quegli *Caraunos*, quando eglino vogliono corer la contrada per rubare, eglino fanno per incantamenti e per arte di diavolo che lo tempo e l’aria si fa scura come fosse di notte, sì che l’uomo non può vedere se non poco di lungi. **[26]** E questa scuritade fanno durare talvolta quattro dì. **[27]** Eglino sanno molto bene i passi e cavalcano tutti l’uno a pie’ dell’altro, e sono talvolta bene X mila; siché fanno sì lunga schiera e pigliano tanto terreno che niuno può passare che non sia preso per quel piano.

**[28]** E quando egli fanno cotale cavalcata, pigliano uomini e bestie; e quando egli ànno presi gli uomini eglino uccidono tutti li vechi, e li giovani vendono per schiavi. **[29]** Loro re à nome *Negodar*. **[30]** Questo *Negodar* andò a la corte di *Ciagatai*, ch’era fratello del *Gran Caan*; e andò ben con diece miglia uomini di su’ gente, e stette un tempo in sua corte, perch’egli era suo sio ed era troppo gran signore. **[31]** E quando egli fu stato nella corte di *Ciagatai*, egli se n’andò con gran gente di quel re, lo quale era gito in *Arminia magiore*.

**[32]** E quegli che andaro co∙llui erano uomini crudelissimi e felloni. **[33]** E passò questo *Negodar* con quella mala gente per *Baldazia* e per un’altra provinzia ch’à nome *Pazia*, e per una ch’à nome *Aaron Chesiemur*. **[34]** E perdé molta de sua gente e de sue bestie, perché le vie e gli passi sono stretti e malvagi. **[35]** E quando egli ebe prese tutte queste province, egli intrò in *India*, in confine d’una provincia ch’à nome *Diluar*. **[36]** E prese una cità ch’à nome *Diluar*; e dimora in quella cità, e per lo reame che tolse a uno re ch’avea nome *Aside Soldan*, lo quale era molto ricco. **[37]** Ed è sì forte contrada che non à paura di niuno né egli né sua gente, e fa guerra a tutti gli altri *Tartari* che abitano presso a∙llui.

**[38]** Or ò contato di quel piano e della gente che fa venire la scurità per rubare; e∙ssì vi dico ch’io *Marco* fui una volta a grande pericolo d’esser preso da quella gente in quella scurità, ma io scampai a uno castello presso quine, ch’à nome *Calasaban*, ma assai de’ miei compagni furon presi e tali morti e tali venduti.